

Y10
rosati LANCIA
10.000.000
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs auto

Roma

l'Unità - Venerdì 26 novembre 1993
Redazione: via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

■ Roma s'appella alla vita civile al diffondersi delle esperienze culturali e alla vivibilità per tutte le cittadine e per tutti i cittadini. La candidatura di Gianfranco Fini a sindaco di Roma ha suscitato un brivido di ripulsa soprattutto in quanti lottano da anni per avere spazi visibili e che vogliono convivere in una città che si avvicini sempre di più all'Europa. Ieri è stato lanciato un appello internazionale per Francesco Rutelli sindaco di Roma - che ha le firme di due premi Nobel, Adolfo Pérez Esquivel e Rita Levi Montalcini. «Un'affermazione del candidato di estrema destra, erede del regime fascista, sarebbe un indebolimento dell'immagine internazionale di Roma e un incoraggiamento per le spinte all'intolleranza e all'odio nazionalistico», scrivono lo scrittore americano Barry Commoner, Fodé Sylvia presidente del francese SOS Racisme, Daniel Cohn Benedit vice sindaco di Francfort, Maurice Davergit vice del parlamento europeo, il sindaco di Zara Dusko Kučina, l'ecologista Bruce Lalonde, il deputato conservatore inglese Derek Prag. E con loro altri 91 personalità europee, moltissime delle quali impegnate in ogni paese del continente sul fronte progressista e ambientalista. «Francesco Rutelli», scrivono i 100 firmatari dell'appello - deputato dei Verdi e candidato alla carica di sindaco, è conosciuto e stimato per l'impegno che ha sempre dimostrato sui grandi temi internazionali. La sua elezione «può costituire la fine del degrado ambientale, sociale e morale di Roma ed insieme la speranza che la città ritrovi, grazie alle sue straordinarie risorse storiche e culturali, un ruolo centrale per contribuire al dialogo, alla tolleranza».

Un appello firmato da intellettuali a sostegno del candidato della sinistra

L'Europa sceglie i progressisti

«Il fine di Fini è di fare, fare una brutta fine: un humour e sincera preoccupazione i gay romani lanciano l'operazione «triangolo rosa» il simbolo con cui erano marchiati dai nazisti campeggerà dopo mezzanotte stasera, nella scenografia della discoteca «Castello» (via Porta Castello 44) destinata come ogni venerdì alle iniziative di Muccassassin. I gay romani sosterranno Francesco Rutelli «per non essere negati» e perché «si è dimostrato «autenticamente capace di interpretare senza filtri pregiudiziali le varie articolazioni delle tematiche omosessuali e dei bisogni logistici della comunità gay romana».

Legambiente sta organizzando per Rutelli un grande concerto che si terrà giovedì 2 dicembre e che dovrà «dire chiaro e forte che Roma, i romani non accetteranno un fascista come sindaco». Legambiente invita tutti quelli che vogliono

serena Dandini Paolo Hendel Luigi Magni Ettore Sciolì Nino Manfredi Carlo Verdone, Gigi Proietti e altre decine di artisti ed esponenti del mondo della cultura. Per i biglietti a sottoscrizione bisogna rivolgersi al comitato per Rutelli sindaco (36000383-384-312-313).

Anche il presidente del Movimento cristiano dei lavoratori invita a votare per Rutelli sindaco. L. Pietro Lanza, segretario Uil, invita a raddoppiare in occasione del ballottaggio l'impegno dei lavoratori di questo sindacato già schierato con Rutelli al primo turno. Anche 10 sindacalisti della Cisl residenti a Roma annunciano di votare per Rutelli tra essi Gianni Italia segretario Uil. Quattro parlamentari del Movimento per la vita, sottoscrittori della lettera inviata a tutti i candidati al ballottaggio nelle città che hanno votato domenica scorsa, sentono il dovere di prendere le distanze da Gianfranco Fini «sottolineando che «diritto alla vita» vale per emarginati ed emigrati e per la coerenza politica dimostrata in questo campo. Fini - dicono Lucia Tronza Crepa, Franco Cliberti, Giuseppe Saretta e Domenico Galbati - che è tra l'altro per la pena di morte non raggiunge assolutamente questo livello e non può avere il nostro appoggio».

Appelli sono stati ieri sottoscritti contro Fini e per Rutelli dalle associazioni romane dell'antifascismo da «spazio democratico» che raccoglie tra l'altro esponenti dell'Psi, da professionisti intellettuali studenti e ambientalisti che si rifanno all'area comunista del Pds e indipendenti (91 firme) da Carlo Flammetti (ex Pdi) e Giorgio Zucchini (capogruppo Pn alla Provincia). La «Lista Pannella» minaccia querela a chi trascende il clima «democratico e tollerante» indispensabile a vivere i prossimi dieci giorni del confronto fra Fini e Rutelli. Una preoccupazione condivisa dal questore Fernando Masone che ha annunciato, da domani, una scorta al seguito di Francesco Rutelli.



I due programmi a confronto. Il fascista si dimentica delle donne e sogna superstrade urbane. L'ambientalista vuole centri antiviolenza, parcheggi per i residenti, alloggi temporanei per gli immigrati

Città chiusa o solidale?

Fini promette sgomberi, Rutelli bus e tram

Due città opposte. Quella di Rutelli, quella di Fini. Il 5 dicembre si sceglie una delle due. Il candidato progressista propone più mezzi pubblici e più velocità, isole pedonali in periferia, rafforzamento della fascia blu. Pensa a una città solidale che fa degli immigrati una ricchezza. Il leader missino promette superstrade urbane, nomadi e immigrati in esilio oltre il Gra, parcheggi per pullman a largo Argentina.

CARLO FIORINI

Una chiusa e cruda. I due programmi sono opposti. Fini e Rutelli non con i propri programmi. A parte le ideologie ecco nel concreto sui problemi di Roma. C'è chi fa la differenza tra i due candidati. Uno di loro tra poco più di una settimana sarà sindaco e la città la vorrà così. Chiudere gli occhi e provare a immaginare.

LE DONNE Nel programma del segretario missino sono una città sconosciuta. Per Francesco Rutelli invece «la città delle donne» è una premessa. Il candidato progressista le vuole ai vertici del Campidoglio, dove ora vi sono solo 3 dirigenti donne. E uno dei punti cardine del suo programma

prevede addirittura «un servizio speciale di controllo del territorio per la rilevazione delle situazioni di irregolarità da segnalare quotidianamente al prefetto». E intende usare immediatamente le proprie prerogative di primo cittadino. «Sgombero degli edifici disoccupati o fatiscenti (e demolizione delle baracopoli) illegittimamente occupati da clandestini e nomadi repressione della mendicizia e accattonaggio».

Anche Rutelli parla di «Città sicura», di sicurezza come diritto inalienabile dei cittadini. Per garantirlo pensa a «una azione decisa che metta in campo tutte le forme possibili di prevenzione», puntando soprattutto a risolvere alla radice i fenomeni di degrado e emarginazione. E indica quattro punti: la collaborazione con le forze dell'ordine per un piano di controllo delle zone più a rischio; linee telefoniche antistupro in collegamento con la polizia e con i Centri antiviolenza; un osservatorio sui passaggi di proprietà per evitare che la criminalità organizzata si infiltri nell'economia, una linea verde antirackett aperta ad artigiani e commercianti.

TRAFFICO Rutelli non promette miracoli, ma ha un

isolare pedonali anche in periferia. Fini invece considera «folle ogni ipotesi di chiusura indifferenziata del centro storico» e punta «all'individuazione di aree da proteggere e a garantire assi di penetrazione e deflusso della circolazione». Insomma addio fascia blu.

Mentre per Rutelli i parcheggi attirano traffico e quindi devono essere in centro solo per i residenti e in periferia destinati ai residenti o «di scambio» (lascio l'auto e prendo bus, meteo o treno). Fini ha al primo posto del suo piano anti-trafficco la realizzazione di parcheggi ovunque aperti a tutti, dal centro alla periferia. Vuole in pratica legalizzare «stop-and-go» e costruire parcheggi per la sosta temporanea dei bus turistici a largo Argentina in via dei Cerchi e via San Gregorio, e all'uscita del Traforo Umberto I. Poi afferma di voler privilegiare il mezzo pubblico ma il suo disegno strategico è una rete efficiente di superstrade urbane per i collegamenti a grandi distanze, collegate al raccordo autostradale e che puntino verso il centro.

PARCO DEI FORI E DEL-

L'APPIA Gianfranco Fini pensa a una campagna di scavi. Partire dal Circo Massimo «per realizzare un parco archeologico alternativo a quello della sinistra per la distruzione di via dei Fori Imperiali». L'idea di un parco archeologico dal Foro all'Appia antica resta invece uno dei progetti strategici di Francesco Rutelli che propone intanto misure di difesa dal degrado: coordinamento tra i vari enti nell'uso dei fondi, e richiesta di governo di una legge di finanziamento.

SOLIDARIETÀ E CITTÀ MULTIETNICA Gianfranco Fini pensa di spedire immigrati e nomadi fuori dal Gra. «I campi per la sosta temporanea per i nomadi e i centri di accoglienza per gli extracomunitari in regola con la legge vanno allestiti solo fuori del raccordo anulare». Per Rutelli la «solidarietà» è «uno dei principi ispiratori dell'azione di un'amministrazione progressista». La presenza degli immigrati è «una ricchezza potenziale di una moderna metropoli. Propone uno scambio richiesto di legalità e offerta di servizi elementari come alloggi temporanei, sportelli di informazione sui problemi legali e del lavoro. Diffusione di una cultura anti-razzista».

Ha evitato le botte per un po' di tempo. Inseguito da un gruppo di teste rasate vicino a casa sua nella zona di San Paolo. Era martedì sera, quando Denis D ha provato la via del odio razziale. Ieri ha preso carta e penna e ci ha fatto arrivare via fax una lunga lettera. Denis ha 30 anni e vive a Roma da quando ne aveva 22 e studia filosofia alla Sapienza. In tutto lavora in un'impresa di pulizie ed ha un fiduciaro romano anche lei studentessa.

«Sono uno studente lavoratore cittadino e uno studente di legge. Ho una buona conoscenza della città e della sua storia. Ho una buona conoscenza della città e della sua storia. Ho una buona conoscenza della città e della sua storia».

La fiamma in doppiopetto prepara una cura di cemento per Roma

PIERO SALVAGNI

È bene che i cittadini non sappiano e comprendano bene cosa li attenderebbe nel futuro prossimo se al ballottaggio del 5 dicembre prevalsero i fini e i fascisti. Il programma di Fini per l'urbanistica e lo sviluppo della città è il luminante. La cosiddetta «strada di governo» si presenta anzitutto non tenendo conto che Roma è una realtà metropolitana, rinchiusandosi all'interno del perimetro comunale e dimostrando così di non essere affatto consapevole che i problemi di Roma si risolvono anche al di fuori di essa. Questa strada è pericolosa visto che municipalista rimette al centro dello sviluppo di Roma l'autorimessa. Fini pensa in grande nel suo programma. Scrive che occorre creare una rete efficiente di superstrade

urbane per i collegamenti a grande distanza. Viene così scartata nei fatti la scelta del trasporto su ferro per il quale Fini spende poche parole. Tanto è vero che non prende in alcuna considerazione la possibilità di una rete di 310 km della rete ferroviaria. E c'è della coerenza. Chi presiede, infatti, il treno di fronte a un nuovo centinaio di chilometri di autostrade? E Fini fa degli esempi significativi: un grande tunnel che attraversi Roma fare della via Olimpica una vera autostrada a doppiopetto. L'autostrada di Roma Ostia è «dificile in fondo realizzare il prolungamento dell'autostrada Roma Civitavecchia fino alla Roma Navicella». Si tratta di un grande progetto di infrastruttura per poterlo attraversare a grande velocità e consentire ai pullman turistici di attestarsi

a largo Argentina a piazza Navona in via dei Cerchi in San Gregorio Magno al traforo di via del Tritone. Ecco come si rilancia il turismo a Roma secondo Fini portando i pullman a raddoppiare nei monumenti ed eliminando le isole pedonali. Il pullman al posto del pedone. Ma non è finita. Dopo aver sentito per anni in Campidoglio il principe nero Ruspoli (grande latifondista) opporsi all'esproprio delle aree dello Sdo, ecco Fini. Lo Sdo è vecchio occorre prendere atto dello sviluppo spontaneo del terziario e confrontarsi con creatamente. Fini non sa o fa finta di non sapere che così o pre la rendita fondiaria (suoli dello Sdo) e la rendita immobiliare (i 600 miliardi l'anno che il governo paga per l'affitto delle sue sedi nel centro storico). Fini sentenzia che il Piano regolatore generale del 1962 è vecchio, ma vanno resi esecu-

tivi i piani di iniziativa privata una delle poche cose che si salvano del vecchio Piano regolatore. Ergo. Le lottizzazioni private si fanno tutte comprese quelle dello Sdo. Mentre Fini non dice nulla, salvo sollevare demagogicamente il problema sulla «differenziazione pubblica e sul riutilizzo del patrimonio immobiliare che è la vera risposta al bisogno di case».

In fine il patrimonio culturale. Il progetto Fini non si deve fare. Il medio di rendere la strada fascista che copre un patrimonio unico al mondo. In alternativa (udite udite) si fa il parco archeologico del Circo Massimo. Forse Fini non sa che il Circo Massimo ha oggi l'aspetto che aveva probabilmente in epoca arcaica. E si può ricordare che Fini non parla di «soprattutto» urbanistica di buona ribellarsi e scendere in campo.

Anche qui la velocità di mutazione senza proposte concrete. A Roma sono concentrate risorse mai sfruttate anzi liquidate. L'ambiente, la ricerca scientifica, l'università, il cinema, la televisione, il terziario produttivo e l'industria. Le uniche vere risorse che possono dare a Roma il lavoro e che Fini ignora. Non a caso Berlusconi ha scelto Fini. Per tentare di riuscire là dove non sono passati Carraro e Nardella. Craxi ed Andreotti. Ma di oltre non occorre ricordare che il Msi, agli albori del centro sinistra, votò a favore dell'edificazione dell'abbeveratoio Hilton la più ignobile speculazione perpetrata sulla collina di Monte Mario. Tra quelli scelti e il programma di oggi c'è una continuità in anche nascosta. La città e il mondo della cultura «soprattutto» urbanistica di buona ribellarsi e scendere in campo.

Un fatto analogo successo a tre in città di colore. Un uomo di una donna e un mese sulla lunetta in un viaggio, avuto dalla loro macchina. Hanno accettato per conto di un'azienda di servizi di pulizia e limitandosi a dire: «Vai a casa non c'è più nessuno».

Un fatto analogo successo a tre in città di colore. Un uomo di una donna e un mese sulla lunetta in un viaggio, avuto dalla loro macchina. Hanno accettato per conto di un'azienda di servizi di pulizia e limitandosi a dire: «Vai a casa non c'è più nessuno».



Gianfranco Fini e Francesco Rutelli i due candidati a confronto in alto il Campidoglio

La storia di uno studente-lavoratore «Mi hanno gridato sporco negro e mi hanno aggredito»

Ha evitato le botte per un po' di tempo. Inseguito da un gruppo di teste rasate vicino a casa sua nella zona di San Paolo. Era martedì sera, quando Denis D ha provato la via del odio razziale. Ieri ha preso carta e penna e ci ha fatto arrivare via fax una lunga lettera. Denis ha 30 anni e vive a Roma da quando ne aveva 22 e studia filosofia alla Sapienza. In tutto lavora in un'impresa di pulizie ed ha un fiduciaro romano anche lei studentessa.

«Sono uno studente lavoratore cittadino e uno studente di legge. Ho una buona conoscenza della città e della sua storia. Ho una buona conoscenza della città e della sua storia».

Non strano neppure un fatto analogo successo a tre in città di colore. Un uomo di una donna e un mese sulla lunetta in un viaggio, avuto dalla loro macchina. Hanno accettato per conto di un'azienda di servizi di pulizia e limitandosi a dire: «Vai a casa non c'è più nessuno».

Un fatto analogo successo a tre in città di colore. Un uomo di una donna e un mese sulla lunetta in un viaggio, avuto dalla loro macchina. Hanno accettato per conto di un'azienda di servizi di pulizia e limitandosi a dire: «Vai a casa non c'è più nessuno».